Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Venerdì, 12 maggio** — **Numero 112**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'* ***Estero cent. 35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 527 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante la concessione di mutui ai Comuni per porli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 528 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i RR. decreti:

a) provvedimenti per la circolazione di biglietti di Stato e per il tesoro:

RR. decreti n. 828 del 18 agosto e n. 1007 del 19 settembre 1914;

b) sulla circolazione bancaria:

RR. decreti n. 791 del 4 agosto e n. 825 del 13 agosto e n. 827 del 18 agosto 1914; e RR. decreti numeri 1284 e 1287 del 23 novembre 1914;

c) sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti:

RR. decreti n. 1028 del 22 settembre e n. 1286 del 23 novembre 1914.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA — DANEO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 517 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;
Vista la legge 8 giugno 1913, n. 601, recante modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;
Visto il R. decreto 3 settembre 1913, n. 1199, per la prima applicazione della legge 8 giugno 1913, n. 601;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il capoverso dell'art. 8 del R. decreto 3 settembre 1913, n. 1199, per la prima applicazione della legge 8 giugno 1913, n. 601, è modificato come segue:

« Uguale concessione è fatta agli ufficiali che ultimarono o ultimeranno con successo il corso di esperimento di cui al R. decreto 24 settembre 1898, numero 428, avendolo iniziato prima dell'entrata in vigore della legge 8 giugno 1913, n. 601 (13 luglio 1913) ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 521 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1916, n. 285, col quale il Comitato dei servizi marittimi ed

il Consiglio superiore della marina mercantile vengono fusi in unico consesso che assume il titolo di *Consiglio superiore della marina mercantile*;

Riconosciuta l'opportunità che in seno del nuovo Consiglio superiore, come già nel soppresso Comitato dei servizi marittimi, segga anche il capo dell'Esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ai membri di diritto del Consiglio superiore della marina mercantile, costituito in conformità del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1916, n. 285, è aggiunto il capo dell'Esercizio navigazione delle ferrovie dello Stato.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 534 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario in corso, l'ulteriore somma di lire 500.000 per provvedere a spese varie per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione degli Stati neutri;

Visto il Nostro decreto 30 gennaio 1916, n. 114;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 60-IV « Spese varie per la tutela all'estero dei connazionali affidati alla protezione degli Stati neutri » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire cinquecentomila (L. 500.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 536 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo per la guerra;

Visti il R. decreto 9 maggio 1915, n. 607, ed i Nostri decreti 8 luglio, 12 settembre e 14 novembre 1915, 23 gennaio e 27 febbraio 1916, nn. 1066, 1425, 1666, 68 e 244 con i quali venne assegnata, complessivamente, la somma di lire undici milioni per provvedere a rimborso di spese ed a concessione di sussidi ai connazionali rimpatriandi;

Riconosciuta la necessità di assegnare al Commissariato per l'emigrazione l'ulteriore somma di lire cinque milioni per gli scopi suindicati;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio, ministro per l'interno, e col ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 60-*bis* « Assegnazione a favore del Commissariato per l'emigrazione per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatriandi » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-16, è aumentato di lire cinque milioni (L. 5.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 512

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Solbiate Arno, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 513

Decreto Luogotenenziale 23 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio delle Confraternite del Sacramento di Traviri, del Sacramento di Vallecchio, del Sacramento di San Felice in Albereto e di Santa Filomena in Montescudo è parzialmente trasformato a favore del locale asilo infantile e del locale ospedale Ricovero Sant'Antonio.

N. 514

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Monopoli (Bari) di applicare la tassa bestiame, agli effetti dell'anno 1915, con eccedenza dei massimi limiti normali, in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare 28 novembre 1914.

N. 522

Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, è sospesa l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'art. 2 della legge 30 luglio 1910, numero 361 sul Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana, fino a 6 mesi dopo la conclusione della pace, e sono approvate le norme per la distribuzione dell'avanzo di cassa.

N. 523

Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze, sono approvate disposizioni per i servizi attinenti all'esercizio delle miniere di zolfo in Sicilia.

N. 530

Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ragusa Inferiore (Siracusa) di applicare nel triennio 1916-918 la tassa di famiglia con il limite massimo di L. 400, in conformità alla sua deliberazione consiliare 2 maggio 1915.

N. 531

Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Lucera (Foggia) di applicare per il triennio 1916-918 la tassa di famiglia col massimo limite di L. 600 in base alla tariffa deliberata in adunanza consiliare 15 dicembre 1915.

N. 532

Decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è eretta in ente morale la Società di pubblica assistenza di Pitelli (Comune di Arcola) e ne è approvato lo statuto.

N. 537

Decreto Luogotenenziale 30 aprile 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono approvate le variazioni per l'anno 1916 ai canoni daziari governativi di alcuni Comuni, ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1549.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 7 maggio 1916, in Castel Castagna, provincia di Teramo, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, la ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Colledara.

Roma, 10 maggio 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 27 aprile 1916:

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Capitani promossi maggiori:

Colonna Raffaele — Gianfelici Achille — Freyrio Giuseppe — Ioannas Francesco — Montuori Sanseverino Carlo — Capialbi nobile dei conti Massimo — Boyer Luigi — Cosci Dario — Forte Vincenzo — Redi Francesco — Gigliarelli Ugo — Salomone Clearco — Cadioli Amedeo — Posani Dante — Cappa Giulio — Barone Luigi — Majoli Giovanni — De Angelis Carlo — Dezzani Edoardo — Lucci Vitale — Monti Amedeo — Fulvio Bartolomeo — Pelliccelli Giulio — Gorresio Marco — Antonietti Pietro — Galassini Roberto — Petrini Bartolomeo — Roluti Francesco — Moreschi Giuseppe — Manginelli Pasquale — Basile Letterio —

Torrieri Giovanni — Boveri Amilcare — Caforio Giuseppe — Narra Osvaldo — Fiorito Angelo — Rocco Marziano — D'Amore Errico — Pasqualetti Domenico.
Versè Edoardo — Moroni Argeo — Rovere Giulio — Lapolla Ernesto — Giorgio Rodolfo — Vitalini Enrico — Gariboldi Italo — Antonicelli Donato — Sgobba Vincenzo — Dalla Noce Dino — Trinchieri Giulio — Ghiglia Giuseppe — Valtancoli Natalberto — Pericoli Carlo — De Biase Luigi — Bozzoni Dante — Scala Ettore — Ferrara Alberto — Sifola Augusto — Piccari Giuseppe — Belly Vittorio — Coop Gioacchino — Sirolli Federico.
Vianello Vittorio — Amari nobile dei conti di Sant'Adriano Gabriele — Chitti Errico — Faglia Umberto — Capuzzo Ercole — Trezzani Claudio — Della Valle Errico.

Promozioni provvisorie fatte dal Comando supremo e confermate dal Ministero:

Capitani promossi maggiori:
Urangia-Tazzoli Tullo — Cona Ferdinando.

I seguenti primi capitani e capitani sono promossi maggiori:
Rodellono Giovanni Battista — Crespi Ettore — Evangelisti Luigi — Paoletti dei conti di Rodoretto nobile Giuseppe — Graziano cav. Paolo — Cherici Guido — Pisani Raffaele — Cascella Nicola — Marras cav. Cesare — La Villa Girolamo.
Fiandini Severino — Scaparro Felice — Giacalone Francesco — Fabbri cav. Regolo — Parodi Fiorentino — Zitta Tornatore Giacomo — Vaschetto Ignazio — Degli Oddi conte e patrizio di Perugia Gio. Battista — Rossetti Olivo — Lodi Pietro — Poso Otello — Deambrosus Leandro — Allisio Giuseppe — Badellino Vittorio — Cementi Attilio — Cozza D'Onofrio Federico — Nardi Tito.
Marogna Gherardo — Postiglione Simone — Napoletano Gaetano — Battistoni Giuseppe — Crocco Alberto — Giaroli Giuseppe — Corrado cav. Enrico — Manganelli Giulio — Martorelli cav. Fabio — Mella Romeo — Bruno Guglielmo — Arbarello Vincenzo — Pesenti cav. Gustavo — Ricciardi Alberto — Mach de Palmstein Luigi — Gallina Sebastiano — Piccini nob. di Todi Tito Livio.
Ruggeri Mario — Caldonazzo Mario — Gibello-Palazzo Pietro — Menozzi Vincenzo — Testa Umberto — Benussi Francesco — Celentani Luigi — Simi Roberto — De Campo Secondo — Alessio Giacinto — Galdi Michele — D'Agostino Francesco Paolo — Marchese cav. Francesco — Cicu Duilio — Giglioli Vito — Giancola cav. Amedeo — Cappelli Faliero — Cassata Giuseppe — Bosco Francesco — De Gennaro Musti Ruggiero — Gelli Riccardo.
Pippo Italo — Rodiguez Guglielmo — Romanelli Attilio — Curcio Antonio — Angiolini Umberto — Tomaselli Edoardo — Valtancoli cav. Giulio — Bozzani Pietro — Saliva Giuseppe — Pognisi Emilio — Bongioanni Luigi — Falorsi Giorgio — Gentilucci Italo — Luccio Pietro — Negro Alberto — Bernardelli Augusto — De Bisogno Giuseppe — Milano Agesilao — Cossio cav. Guglielmo — Frusci Luigi — Hercolani-Gaddi cav. Antonio.
Bonaventura Eutichio — Ghinami Anselmo — Andreani Alessandro — Bindone Gaetano — Cagnis conte dei conti di Castellamonte signore di Lessolo Carlo — Albano Umberto — Neva Riccardo.

I seguenti primi capitani sono considerati, a loro domanda, agli effetti dell'avanzamento come collocati in congedo e promossi maggiori:
Vezzoni Giovanni — Baschiera cav. Giovanni — Gatti Francesco — Pignatelli di Montecalvo Giuseppe — Baletti Giovanni.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio:
Redini cav. Giuseppe, colonnello — Morozzo Della Rocca Aldo, capitano.
Trerotoli cav. Raffaele, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Curti Gialdino Pietro, primo capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.
Carnevale Alfredo, primo capitano in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.
Pagani Lorenzo, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Bartolucci nobile di Livorno Emilio, id. in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio.

(Continua).

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 30 marzo 1916:

Moretti cav. dott. Ernesto, ispettore, capo delle tasse sugli affari di 1ª classe, al circolo di Lodi (Milano), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1916:

Ivaldi Giuseppe, ricevitore, capo del registro di 2ª classe a Intra (Novara), è stato, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 16 aprile 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di agente di cambio.

Con decreto Luogotenenziale del 7 maggio 1916:

Treves Donato, agente di cambio, residente ed esercente in Torino, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Viola Gaetano ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1837, stata rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Milano, in data 22 gennaio 1916, in seguito alla sottoscrizione di n. 32 obbligazioni del capitale nominale complessivo di L. 11.100 del Prestito nazionale 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico e del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Viola Gaetano i titoli provenienti dall'eseguita sottoscrizione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 aprile 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 maggio 1916, in L. 119,73.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 maggio 1916, da valere per il giorno successivo 12 maggio 1916.

Franchi	108 69 1/2
Lire sterline	30 81 1/2
Franchi svizzeri	123 96
Dollari	6 46
Pesos carta	2 72 1/2
Lire oro	119 15 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 11 maggio 1916 — (Bollettino n. 351).

Azioni di artiglierie, più intense alla testata di val d'Assa e nell'Alto But ove con tiri aggiustati sconvolgemmo le difese dell'avversario.

Nel pomeriggio di ieri, batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitati della Conca di Drezenca (Alto Isonzo). Di rimando, le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di Tolmino.

Nella conca di Plezzo, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte e munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta di monte Cukla e sulle pendici meridionali del monte Rombon. Prendemmo al nemico 123 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, 4 mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni ed altri materiali da guerra.

Piccoli attacchi della fanteria avversaria contro le posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del monte San Michele e a sud-ovest di San Martino del Carso, furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di Ospedaletto (Valle Sugana) uccidendo alcuni cavalli.

Nostri velivoli bombardarono la stazione di San Pietro di Gorizia e le vicinanze di Aisovizza.

Cadorna.

Settori esteri.

Nessuna grande azione militare ha avuto luogo ieri nel settore orientale.

I tedeschi hanno cannoneggiato violentemente le posizioni russe in Curlandia e in Volinia e tentato di avvicinarsi alle trincee russe ad ovest di Olyk.

In altri punti del settore la situazione permane invariata.

Nella regione di Verdun i tedeschi non hanno effettuato ieri alcuna azione di fanteria contro le quote 304 e 287. Si sono limitati, invece, a bombardare le posizioni francesi sulle due rive della Mosa.

Un piccolo attacco tedesco presso Vaux è stato facilmente respinto dai francesi.

Nel settore caucasico i russi hanno progredito ancora verso Platana, sul litorale del Mar Nero.

Secondo un comunicato ufficiale da Costantinopoli, i turchi avrebbero riportato recentemente un successo sulle forze inglesi operanti in Mesopotamia.

Mandano da Londra che il generale Smuts informa avere i tedeschi ricevuto rinforzi nell'Africa orientale.

L'avanzata belga nella regione di Ruanda progredisce in modo soddisfacente.

Circa la guerra in mare, il Lloyd inglese annunzia l'affondamento del vapore *Delcoath*.

Sulla situazione dei belligeranti nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Aeroplani tedeschi bombardarono Dunkerque e gli impianti ferroviari presso Adinkerke.

Sulla riva occidentale della Mosa i francesi attaccarono le nostre posizioni nel pomeriggio nei pressi del Mort-Homme e alla sera a sud-est della quota 304. Ogni volta i loro attacchi furono arrestati dal fuoco delle mitragliatrici e dal tiro di sbarramento dell'artiglieria.

Nel bosco di Camard prendemmo 54 prigionieri. Il numero dei francesi non feriti fatti prigionieri nei combattimenti svoltisi dal 4 maggio intorno alla quota 304 è di 53 ufficiali e 1515 soldati.

Sulla riva orientale della Mosa vi furono combattimenti a colpi di granate a mano durante tutta la notte nella regione del bosco della Caillette.

Un attacco francese in questo bosco fu respinto.

Fronte orientale. — A nord della stazione di Selburg ci impadronimmo di 500 metri delle posizioni nemiche e prendemmo 309 prigionieri.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento speciale.

Pietrogrado, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fronte delle regioni di Jacobstadt e di Dwinsk, a sud-ovest del Lago di Narotch e in direzione di Baranovitchi il nemico ha effettuato in vari settori un violento fuoco di artiglieria. Ad ovest di Olyk abbiamo respinto un tentativo di importanti forze nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.

Nella regione del medio Strypa, ad est di Podgaitsy, un pallone frenato tedesco ha rotto le corde ed è venuto a cadere dietro le nostre linee presso Goussiatino.

Fronte del Caucaso. — Sul fronte del litorale i nostri elementi hanno pregredito ad ovest e a sud-ovest della città di Platana. Nei combattimenti nella regione ad ovest di Aschkaline i Turchi circondarono un nostro distaccamento costituito da soldati della riserva. Questi venivano condotti prigionieri dai turchi. Preferendo però una morte gloriosa ad una vergognosa capitolazione, essi si slanciarono con alla testa il sottufficiale Potiaschvilli contro la scorta turca; la sopraffecero, si aprirono un passaggio e raggiunsero il loro valoroso reggimento.

Abbiamo respinto col nostro fuoco tentativi di offensive turche in direzione di Erzindjan.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne tiri di distruzione hanno demolito le trincee tedesche, su di una lunghezza di circa cento metri, a sud-est d Tahure.

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione del bosco di Avocourt.

Sulla riva destra, un attacco tedesco, effettuato verso le due del mattino sulle posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, è stato respinto alla baionetta ed a colpi di granate.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

Nella notte dal 10 all'11 maggio quattro nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato ventisei granate sulle stazioni di Damvillers e di Etain e sul parco presso Foameix, ove si è manifestato un incendio.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Verdun lotta di artiglieria abbastanza attiva nel settore di Avocourt. Bombardamento violento delle nostre posizioni nel bosco di La Caillette e delle nostre seconde linee sulla riva destra.

Alcune raffiche di artiglieria in Woëvre.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak nel settore del monte Kope in un combattimento, iniziatosi con un nostro attacco il mattino dell'8 corrente è durato fino alla sera, il nemico fu sloggiato dalle sue posizioni su un fronte di quasi 15 chilometri e respinto verso est. Durante il combattimento abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e oltre 300 uomini e catturato mitragliatrici non danneggiate. Nonostante una violenta tempesta di neve nostri distaccamenti inviati all'inseguimento del nemico presero contatto con le retroguardie in ritirata. Nella notte sul 9 corrente abbiamo attaccato di sorpresa il campo nemico di Bachkeui 50 chilometri a sud-est di Mahahatun ed a sud di Tusladere occupato da 250 uomini di fanteria e da 200 di cavalleria che si ritirarono con grandi perdite.

Nessun mutamento importante nel settore costiero. Il nemico che cercava di avanzare venendo dall'ovest di Ocewislik fu costretto a ripiegare verso il nord in seguito ad un movimento avvolgente delle nostre truppe.

Una torpediniera nemica ha bombardato la costa di Kemikli poi si è ritirata.

Un incrociatore nemico ha bombardato la costa occidentale dell'isola di Keusten. La nostra artiglieria ha risposto.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Londra, 11. — Un comunicato del generale Smuts, relativo alla guerra nell'Africa orientale tedesca, in data del 3 corrente dice: Il nemico, che si era ritirato da Kondoa Irangi, avanza nuovamente in questa regione avendo ricevuto rinforzi, ma le nostre truppe sono sufficienti per tenergli testa.

L'avanzata belga attraverso la regione di Ruanda, contemporaneamente a sud e a nord di Kivu, progredisce in modo soddisfacente, nonostante il cattivo tempo.

Londra, 11. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese *Delcoalh* è stato affondato.

S. E. Salandra a Brescia

Giunto l'altra sera nella città gloriosa, S. E. il presidente del Consiglio visitò nella mattinata di ieri le più importanti fabbriche di armi e munizioni, colà fiorenti.

Nella visita venne accompagnato da S. E. il sottosegretario di Stato Da Como, da tutti i deputati e senatori della Provincia, dal prefetto comm. Sorge, dal capo di Gabinetto comm. Zammarano, dal sindaco comm. Mainetti, dal comandante della divisione generale Bellini e da tutte le altre autorità. S. E. Salandra è stato lungamente acclamato dalla popolazione e dalle maestranze.

A mezzogiorno, in prefettura, vi fu una colazione intima offerta dal prefetto ed a cui parteciparono il sottosegretario di Stato Da Como, gli onorevoli senatori e deputati della Provincia e tutte le altre autorità.

Alle 15,30 in municipio ebbe luogo un ricevimento con l'intervento della Giunta e del Consiglio comunale al completo, del comandante del Corpo d'armata, del vescovo di Brescia, mons. Gaggia, e di tutte le altre autorità.

Il sindaco comm. Mainetti, offrendo, in nome della città, a S. E. Salandra la riproduzione in bronzo della « Vittoria alata » pronunciò un applaudito, elevato discorso.

Parlò, quindi, l'on. Bonicelli, deputato di Brescia al Parlamento nazionale.

Rispose S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una lunga e calda ovazione.

Egli disse:

« Quando posso, chiedo riposo alle dure fatiche, alle quotidiane ansie del mio ufficio, girando nel paese, non per animarlo, ma per esserne animato. Veramente lo spettacolo che il nostro paese dà, è così magnifico che dobbiamo riconoscere che l'Italia ha ritrovato sè stessa e che noi italiani ci siamo dimostrati superiori a quello che tutti noi credevamo di essere.

Questo è vero a Brescia, come è vero a Palermo, come è vero in tutta Italia. E io lo vado constatando, con gioia, anzi con orgoglio, non di persona, ma di italiano.

Il dono che Brescia mi ha offerto è troppo alto e nobile per me. Tuttavia l'accetto È in voi un atto di fede l'offrirlo, e in me un atto di fede l'accettarlo.

Noi dobbiamo vincere. È vero che abbiamo posto a repentaglio tutta la nostra esistenza in questa guerra. È vero che a coloro che, non per virtù loro, ma interpretando il sentimento del popolo la decisero, qualche volta la mente è turbata da terribili ansie. Ma è vero altresì che più noi ci pensiamo, e più la nostra coscienza è sicura di aver provveduto, come l'on. Bonicelli ha detto, all'onore del nostro paese.

Non si poteva restare fra i popoli che subiranno la nuova storia: noi italiani dobbiamo essere fra coloro che la fanno.

Brescia dà alla guerra gli strumenti indispensabili, la condizione *sine qua non*, il ferro, le munizioni, le armi.

Ma dà ancora qualche cosa di più che il ferro, che le munizioni, che le armi: dà l'anima, l'anima virile, la tradizione gloriosa dei combattenti.

Soprattutto la nostra guerra deve esser vinta col vigore dell'animo, colla forza e la tenacia di tutto il paese. Durerà quanto deve durare. Noi dobbiamo vincere.

È perciò che io accetto il dono che voi mi avete offerto come simbolo di quella vittoria, alla quale tutti dobbiamo contribuire. Ed io spero di poterlo lasciare ai miei figli, che vi contribuiscono anch'essi, come la più nobile e onorata memoria della mia casa ».

Le parole di S. E. Salandra vennero accolte alla chiusa con una ovazione prolungatissima.

Nella stessa aula comunale gli studenti secondari offrirono all'on. presidente del Consiglio una statua simbolica.

S. E. Salandra ringraziò con vive parole di lode per la gioventù italiana, che ha portato e porterà tanto contributo di forza, di fede e di coraggio in questa guerra.

Tanto prima quanto dopo il ricevimento il presidente del Consiglio venne vivamente acclamato dalla popolazione.

Iersera, fra nuove acclamazioni S. E. Salandra lasciò Brescia salutato alla stazione da tutte le autorità.

DUE MESI DI GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 11 (ufficiale). — Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei tedeschi contro Verdun, il Comando supremo italiano volle, per solidarietà di alleato, esercitare a

sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, soprattutto di artiglierie, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.

I primi fortunati attacchi si svolsero il 6 di marzo nella Tofana (Alto Boite); il 7, nel settore di Zagora (Medio Isonzo); il 13, sul Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 13, si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del Basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso.

Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto « Dente del Groviglio ».

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, nella Tofana; il 17 sull'Alto Sabotino, dove fu occupato il così detto Bosco Quadrato. Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine la formidabile posizione del Gelbwand, a nord-est del lof di Montasio, nell'Alto Dogna. Il 21, fu inflitto uno scacco al nemico sul Mrzli e sullo Sleme (M. Nero); il 22, fu completato nell'alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a nord-est del Sasso di Mezzodì sino al R. Pestort.

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva, il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato e, più ancora, di paralizzare il nostro slancio attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali all'inizio dell'inverno erasi dovuta arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a sud-ovest di San Martino del Carso dal 14 al 16 marzo; sull'altura di Santa Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in valle Sugana, contro la fronte Marter-Tesobbo, il 22 marzo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposto alle offese delle artiglierie nemiche.

Successivamente, il Comando supremo austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'oppoggio di intensa azione di artiglieria, il nemico pronunziava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell'Alto But (Carnia), costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da Monte Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento durato 30 ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della Selletta Freikofel e del passo del Cavallo e riconquistavano completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli austriaci attaccavano anche sulle alture tra Podgora e Peuma, a nord-ovest di Gorizia. Qui pure il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi.

Lo scontro si protrasse per 40 ore, durante le quali fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa.

Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, l'avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture dal Podgora al Sabotino, a nord-ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Da quel giorno il Comando austriaco rinunciava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece, nella zona meridionale del Trentino, l'intenso concentramento di truppe e di artiglierie che dura tuttora.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa 800 prigionieri, dei quali una trentina di ufficiali, 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.

***

Preso ormai lo slancio, le nostre truppe non si appagavano dei pochi pur brillanti successi conseguiti. Così al languire della breve controffensiva austriaca succedeva una nuova fase di nostra crescente attività.

Le operazioni ebbero maggior sviluppo lungo la frontiera del Trentino-Alto Adige, nell'alto Isonzo e sul margine meridionale del Carso.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile, imperversando forte tormenta i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova, emergenti dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Il 17, i medesimi riparti occupavano il passo di M. Fumo (3402 m.). Il 29, superate le difficili vedrette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnavavo le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 m.), del Crozzon di Lares (3354 m.), dei passi di Lares (3255 m.) e di Cavento (3195 m.).

In valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano il giorno 5 il possesso di una posizione nemica a nord-ovest di Praeul, del paese di Plaz e di un'altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Plubega e Cima Palone.

In valle di Ledro, metodiche operazioni offensive, miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il 5 di aprile, portavano il giorno 10 alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di Monte Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide rocce di Monte Sperone. Respinti numerosi violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano nei giorni 16 e 18 nuovi trinceramenti verso la vetta di Monte Sperone.

In valle Sugana, le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5 e 6 di aprile: nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte del T. Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di Sant'Osvaldo, a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario, preoccupato di tali nostri progressi, il giorno 16 pronunziava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni) un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21 nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe; ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche, consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi, col massimo ordine, e all'infuori di qualsiasi pressione nemica.

Nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenza nemica, il giorno 30 conquistava la Punta Serauta a 2961 metri di altitudine.

Nell'Alto Cordevole, la notte sul 18, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana, riparti di fanteria della brigata « Calabria » conquistavano alla baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico.

Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione.

Dal 19 aprile artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantisi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel massiccio del Cristallo (alta Rienz) la notte sul 1° aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Rauchkofl, cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario

iniziò intenso ininterrotto bombardamento della posizione, che, ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 di aprile.

Alla testata di valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava il passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

***

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte, nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'8 di aprile, l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (M. Nero), riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente contrattaccato, fu respinto con gravissime perdite.

Altri tentativi nemici contro le nostre posizioni in Ravnilaz e sullo Iavorcek, nella conca di Plezzo, furono parimente ributtati nelle giornate del 12 e 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mrzli (Monte Nero) il giorno 13. L'attacco, iniziato nella notte, si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi sforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sullo Iavorcek, la notte sul 27, e contro Ravnilaz, il giorno 28, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Brillantissime furono le operazioni offensive condotte dalla brigata Acqui nel settore ad est di Selz. Iniziate il 27 marzo, esse ci davano il giorno 29 il possesso completo di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso 150 metri.

La notte sul 1° di aprile con nuovo sbalzo offensivo le nostre fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano poi contro successivi violenti contrattacchi nemici.

Le operazioni furono dai nostri sospese sino al 22 per rafforzare le linee conquistate. La notte sul 22, con nuovo impetuoso attacco, la brigata Acqui espugnava altro e ancor più munito trinceramento, estendentesi per 350 metri a nord e a sud del vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì, con batterie di ogni calibro, un violento bombardamento intermezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all'attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno 22 un breve tratto del trinceramento a nord del vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta perdite sanguinosissime all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo.

Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo, prendemmo al nemico altri 1300 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 13 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grandi quantità di munizioni e di bombe ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

In questo periodo la guerra aerea raggiunse uno sviluppo quale mai si era avuto dall'inizio delle ostilità, con costante tendenza da parte dell'avversario a colpire specialmente centri abitati.

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 26 di marzo. Tre squadriglie, composte due di 6 velivoli e una di 12 idrovolanti, con azione convergente da Trento, da Pergine, da Gorizia e da Pola, tentavano di piombare sulle retrovie del nostro esercito, allo scopo di distruggere i valichi più importanti sui fiumi della pianura veneta. Ma, per la mirabile organizzazione della difesa aerea, l'operazione, che doveva seminare la rovina e la morte nelle retrovie italiane, si chiuse con un colossale insuccesso. I velivoli nemici, fatti segno a fuoco di artiglieria e di fucileria e assaliti da squadriglie da caccia, erano ovunque fugati e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori.

Nei giorni successivi, minori tentativi di incursioni aeree nemiche furono parimente respinti e dispersi; di nuovo un velivolo austriaco era abbattuto il giorno 2 aprile dalle nostre batterie presso Isola Morosini (basso Isonzo); altri due, il giorno 4, colpiti dalle nostre artiglierie contro aerei, furono visti precipitare in territorio nemico.

I nostri aviatori passarono allora all'attacco. La notte sul 2, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opcina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste e vi rovesciava 800 chilogrammi di esplosivi, sconvolgendolo, provocando anche l'incendio di grandi depositi di viveri. Nella giornata, poi, sei « Caproni » raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti Comandi austriaci, e vi lanciavano 40 granate mina, devastandola.

Il nemico tentò la riscossa, ma, non osando farlo nella zona di guerra, il giorno 3 aprile spiccava 5 biplani su Ancona, che bombardavano la città, uccidendovi tre pacifici cittadini e ferendone undici.

Però dei 5 velivoli nemici, tre colpiti dal nostro fuoco di artiglieria, cadevano nelle acque dell'Adriatico. Non ristette il nemico e, sperando sfuggire col favore delle tenebre alla efficace difesa antiaerea italiana, nella notte sul 7 lanciava una squadriglia di velivoli a bombardare Udine. I nostri valorosi aviatori non si lasciarono sorprendere, ma, levatisi audacemente a volo nella oscurità, col sussidio delle artiglierie assalivano, respingevano, disperdevano gli aggressori, abbattendo ancora 2 velivoli austriaci e prendendo prigionieri 5 ufficiali aviatori.

Il mattino dell'8, un altro idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria di marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul 10 un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Riva e vi lanciava 40 granate torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevantissimi. L'aereonave rientrò incolume.

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti: la prima nella notte sull'11 contro Grado, finita con un completo insuccesso; la seconda, nella notte sul 18, contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta, su cui furono lanciate una trentina di bombe, uccidendo 10 persone e ferendone una ventina. Sulla via del ritorno, un idrovolante nemico era abbattuto a Grado, gli aviatori presi prigionieri.

Il nostro Comando, informato che tali inique aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti, di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste nella vana speranza di sottrarli così ai nostri assalti, nel pomeriggio del 20 inviava colà una nostra squadriglia di « Caproni ».

Questa raggiungeva nel porto di Trieste l'arsenale del Lloyd austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo. Solo due idroplani nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina rifugiandosi in mare.

Da quel giorno l'attività aerea nemica si limitò a timidi tentativi di incursione di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro aerei o al minaccioso levarsi dei nostri aviatori.

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette 13 velivoli, oltre agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 7 maggio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI
presidente dell'Accademia

Sono presenti il direttore della Classe D'Ovidio, e i soci Naccari, Jadanza, Foà, Guareschi, Guidi, Parona, Mattirolo, Fusari, Balbiano,

Panetti e Segre, segretario. Scusano l'assenza il vice presidente Camerano e il socio Somigliana.

Dopo letto e approvato il verbale della precedente adunanza, il presidente partecipa con profondo rammarico, la morte del socio corrispondente Francesco Bassani, avvenuta a Capri il 26 aprile scorso. Apparteneva il Bassani alla nostra Classe dal 14 giugno 1903. Il socio Parona ne fa una breve commemorazione, che verrà unita agli Atti. La Classe prega il presidente d'inviare le proprie vivissime condoglianze alla famiglia.

Il socio corrispondente Boffito ha inviato in omaggio un fascicolo di lui e di P. Niccolari, facente parte di una « Bibliografia dell'aria »; e S. E. P. Leonardi-Cattolica ha, similmente, inviato in omaggio una sua commemorazione di « Emanuele Fergola ».

Vengono poi ancora offerti: dal socio Foà un volume di « Lavori dell'Istituto di anatomia patologica della R. Università di Torino » (anni scolastici 1913-915); dal socio Mattirolo un proprio opuscolo « Sulla coltivazione e sul valore delle Artemisie usate nella fabbricazione dei Vermouths », ed uno della dott.[a] Fausta Balzac su « Le Artemisie dei Vermouths e dei Génépis »; dal socio Panetti un opuscolo su « I progressi della Dinamica nella tecnica dell'ingegnere ».

Per la stampa negli Atti son presentate le seguenti Note:

I. Guareschi, « Azione dell'acido solfidrico sulle miscele delle terre alcaline cogli alcali e cogli ossidi dei metalli pesanti ». — Nota II.

C. F. Parona, « Nuovi fossili del Miocene di Rosignano Piemonte ».

A. C. Bruni, « Appunti sullo sviluppo del sistema nervoso simpatico negli Amnioti », dal socio Fusari.

G. Albenga, « Sulla trave continua inflessa e sollecitata assialmente », dal socio Guidi.

C. Rosati, Sulle corrispondenze plurivalenti fra i punti di una curva algebrica », dal socio Segre.

CRONACA ITALIANA

S. E. Salandra. — Stamane è ritornato a Roma, col treno direttissimo delle ore 10, S. E. il presidente del Consiglio, in compagnia dei figli e del suo capo di Gabinetto comm. Zammarano.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Celesia, il comm. Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza, il comm. Scelsi, capo di Gabinetto del Ministero dell'interno, il comm. D'Atri, segretario particolare del presidente del Consiglio, il comm. Baldassarre, capo dell'ufficio stampa del Ministero dell'interno, il prefetto di Roma, comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il colonnello dei carabinieri Bonansea ed altri.

S. E. Riccio a Milano. — Nella giornata di ieri S. E. il ministro delle poste e telegrafi, accompagnato dal prefetto, da senatori e deputati, visitò la scuola dei mutilati e ne interrogò parecchi, assicurando che se ne assumeranno vari come avventizi al Ministero delle poste anche subito.

Dispose che da oggi siano mandate macchine Hugues per completare il perfezionamento dell'istruzione della telegrafia e annunciò che invierà pure un funzionario per insegnare l'avviamento postale.

Accompagnato dal presidente dell'Istituto rachitici, l'onorevole ministro si recò a Gorla, a visitare l'ospizio di educazione dei mutilati della guerra, rivolgendo ai degenti parole d'incoraggiamento e di conforto.

Nell'antimeriggio S. E. Riccio visitò la nuova centrale telefonica, accompagnato dall'ispettore generale dei telefoni comm. Angelini e dal direttore compartimentale comm. Sacco. Il ministro ha visitato anche l'antica centrale telefonica disponendo l'acceleramento del passaggio.

Consiglio provinciale. — Martedì 16 si adunerà in seduta straordinaria alle ore 15 nell'aula consiliare il Consiglio provinciale di Roma.

Numerose proposte sono iscritte all'ordine del giorno.

Il Consiglio si riunirà poscia in seduta segreta.

Istituto internazionale di agricoltura. — Ieri ha avuto luogo nella sede dell'Istituto la cerimonia per il rinnovamento delle cariche.

È stato rieletto a presidente il marchese Cappelli che ha pronunziato un discorso applauditissimo.

È la terza rielezione che, ad unanimità di voti, venne fatta per la carica di presidente al benemerito marchese R. Cappelli, vice presidente della Camera dei deputati.

Al discorso presidenziale, brillantemente rispose anche a nome del Comitato permanente, il signor Louis-Dop, vice presidente dell'Istituto stesso, e rappresentante della Francia.

Liste elettorali. — Il sindaco di Roma rende noto che gli elenchi di coloro, per i quali venne proposta la inscrizione o la cancellazione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, approvati dalla Commissione elettorale provinciale, rimarranno - da oggi fino al 31 maggio corrente - depositati presso l'ufficio comunale in via Poli n. 54 p. 3° a disposizione del pubblico.

Onoranze ad un figlio dell'arte. — A Torino, ieri, nell'aula del Consiglio comunale, ha avuto luogo, per iniziativa della Società archeologica e di belle arti, la commemorazione di Alfredo D'Andrade, suo antico presidente, e cittadino onorario della città di Torino.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco conte senatore Teofilo Rossi, S. E. il cav. Paolo Boselli, numerosi senatori, deputati, scienziati, artisti e molte eleganti signore.

Dopo che l'on. Boselli con elevate parole ebbe presentato Piero Giacosa, oratore ufficiale della cerimonia, il sindaco conte Rossi pronunciò un breve e applaudito discorso, tessendo la nobile vita dell'insigne artista che venuto fra noi dalla storica terra di Camoens si innamorò dei monumenti, dei villaggi e delle castella sparse per il nostro Piemonte.

Parlò poscia, tracciando con elevata parola la vita artistica del D'Andrade, il prof. Piero Giacosa, che concluse il discorso rivolgendo un ringraziamento al sindaco che volle associare il municipio alle onoranze che la Società di archeologia e belle arti aveva voluto rendere al suo antico presidente.

Illustre infermo. — Da alcuni giorni trovasi gravemente infermo a Napoli l'illustre giureconsulto S. E. Enrico Pessina, ministro di Stato.

Il dottor Arturo Zucchetti, medico curante, ed il dottor Gaetano Rummo, consulente, che l'hanno visitato, hanno redatto stamani alle 10 il seguente bollettino:

« Da qualche giorno le condizioni di S. E. Pessina lasciano molto a desiderare per la persistente ostinata atonia dell'apparato digerente. La funzione intestinale è difficilissima, minacciante l'ileo paralitico; condizioni cardiache e generali molto depresse ».

Commemorazione patriottica. — Ieri, ricorrendo l'anniversario dell'eroica difesa di Livorno contro gli austriaci nel 1849, gli uffici pubblici, le case e le chiese della patriottica città erano imbandierati. Le navi nel porto issarono il pavese. I trams erano adorni di bandierine.

Sulla lapide della storica breccia, su quella ai caduti per la patria, sull'ossario dei fucilati dagli austriaci, sul monumento a Guerrazzi e su altri furono deposte corone. Il sindaco Orlando e la Associazione livornese tra i giornalisti, promotrice della solenne commemorazione odierna, pubblicarono patriottici manifesti. Si suonò il campanone civico. Le scuole fecero vacanza. I corpi armati comunali indossavano l'alta uniforme. Il tempo splendido favorì la festa.

Beneficenza internazionale. — A Parigi, in nome degli organizzatori del concerto dato alle Tuileries dalle musiche della Guardia repubblicana e dei Carabinieri a beneficio delle opere di

guerra francesi ed italiane, Dalimier ha consegnato a S. E. l'ambasciatore Tittoni 15.000 lire per le opere di guerra italiane.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile reca:

Nell'Italia settentrionale le campagne appaiono in condizioni soddisfacenti. Il frumento e le culture di recente affidate al terreno sono promettenti e lo stesso può dirsi delle leguminose e delle erbe foraggere, di cui si è in talune parti iniziata la falciatura. Le viti e le piante da frutta, che avevano lievemente sofferto per il freddo della decade precedente, si sono in questa sensibilmente giovate del cambiamento delle condizioni meteoriche. Il gelso schiude ora numerose le sue gemme ed i bachi da seta nascono regolarmente.

Nell'Italia centrale i danni arrecati dalle brine alle viti ed ai frutteti sono certo sensibili; tuttavia, anche in queste regioni, lo stato di quelle colture è nel complesso migliorato col mutare degli elementi del clima.

Nel basso versante Adriatrico e nelle isole le pioggo riuscirono propizie per i cereali, per le leguminose, per i prati e per gli orti; non altrettanto per la vite, determinando le piogge condizioni favorevoli allo sviluppo della peronospora. Malgrado le vicende del tempo, sembra che nelle regioni del sud ed in Sicilia le piante da frutta abbiano in generale alligato abbastanza bene. L'olivo ha bella fioritura.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 10. — Si è costituita una Compagnia di esportazione italo-danese, con un capitale di 500.000 corone, e con sede a Copenaghen e a Genova.

LONDRA, 11. — L'*Agenzia Reuter* dice che la dichiarazione del comunicato tedesco del 9 corrente secondo la quale durante una ricognizione dell'8 corrente a nord di Ostenda un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato gravemente danneggiato è priva di fondamento.

Furono scambiati alcuni colpi di cannone fra torpediniere inglesi e tedesche e poscia il nemico rientrò immediatamente nel porto.

LONDRA, 11. — Una grande riunione operaia, presieduta dal deputato Hodge, dopo un discorso di Hughes, presidente del Consiglio dell'Australia, ha votato un ordine del giorno che afferma nuovamente la risoluzione della nazione di seguitare la guerra fino ad un risultato trionfale, e ringrazia i Dominions per gli splendidi, eroici servizi resi alla madre patria ed agli alleati.

PARIGI, 11. — I membri del Consiglio dell'Impero, della Duma e della Camera dei comuni, riuniti a Londra, inviarono al presidente Poincaré saluti cordiali e congratulazioni al valoroso popolo ed al valoroso esercito di Francia per la lotta brillante che sostengono, esprimendo fiducia che essa terminerà con una grande vittoria degli alleati.

Il presidente Poincarè ringraziò dicendo che le relazioni sempre più intime tra i rappresentanti degli alleati sono un segno visibile della unione, che nulla spezzerà e che è la migliore garanzia della vittoria.

ZURIGO, 11. — Si ha da Monaco:

I socialisti hanno svolto alla Dieta bavarese una interpellanza circa la violazione delle lettere dirette ai deputati da parte delle autorità militari e circa il caso del deputato Quidde, che, essendo pacifista, ebbe dal comando generale di Monaco il divieto di servirsi del telefono, della posta e di partecipare alle adunanze ed alle sedute e di avere convegni con altre persone, persino in casa sua e di tenere discorsi e scrivere articoli e far conoscere i divieti fattigli.

Il ministro della guerra rispose solo alla prima parte, dicendo che il controllo delle lettere è necessario per evitare lo spionaggio. Del resto esso non dipende da lui, ma dal Comando di campo.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per l'Ammiragliato dichiara che il numero delle navi mercantili inglesi non armate silurate senza preavviso fra il 7 maggio 1915 e il 10 maggio 1916 ascende a 37 ed il numero delle navi neutrali silurate nelle identiche condizioni durante lo stesso periodo ascende, per quanto si conosce, a 22. Domani se ne pubblicherà la lista.

Rispondendo ad una interrogazione sul numero delle persone giustiziate in Irlanda, il sottosegretario di Stato per la guerra dice che quattordici furono giustiziate, due condannate a morte ma non giustiziate, 73 furono condannate alla servitù penale, 6 al carcere con lavori forzati, 1706 alla deportazione.

Rispondendo ad un'altra interrogazione sul numero dei borghesi che sono rimasti uccisi, il primo ministro Asquith, dichiara che le cifre conosciute al 7 corrente recano 180 uccisi e 624 feriti.

Il deputato irlandese Dillon presenta poscia la mozione seguente sulla situazione in Irlanda:

« Nell'interesse della pace e della buona amministrazione dell'Irlanda, è di una importanza vitale che il Governo faccia conoscere immediatamente quali sono le sue intenzioni riguardo alla continuazione delle esecuzioni ed al regime della legge marziale, nonchè riguardo agli arresti in massa in questo paese ».

Dillon dice che Skeffington fu fucilato il 26 aprile e le autorità militari non ne sapevano nulla prima del 6 maggio. Come si può biasimare la popolazione di Dublino se prestava fede alle voci orribili che circolavano secondo le quali dozzine di ribelli sarebbero state fucilate segretamente nelle caserme?

Dillon dimostra che Skeffington fu fucilato in una caserma ove fu condotto, e non nella strada. Ricorda che Asquith disse che nessun prigioniero era stato fucilato senza processo. Altri due giornalisti subirono invece la stessa sorte. Ciò dimostra che Asquith non sapeva ciò che accadeva in Irlanda.

Dillon aggiunge: Durante l'insurrezione nove su dieci abitanti di Dublino erano per la prima volta a fianco del Governo, ma ora il Governo, con queste esecuzioni, rovina tutti gli sforzi del partito nazionalista per costituire una Irlanda unita. Se il Governo avesse saputo governare in modo da guadagnarsi i loro cuori, avrebbe potuto vedere i ribelli combattere per lui, invece che contro di lui (Proteste, interruzioni).

Asquith esprime il suo rincrescimento per il fatto che Dillon, nel suo discorso, ha dimenticato le regole elementari della giustizia. Dillon ha detto che si soffoca l'insurrezione in un mare di sangue.

Asquith chiede che si abbia riguardo ai fatti e non si perda ogni senso di prospettiva. Fa rilevare che le truppe hanno perduto 521 uomini tra morti e feriti. Non si trattò affatto di rivincita e di rappresaglie, ma di fronte a queste gravissime cifre nessuna persona giusta può nascondersi i danni terribili inflitti, senza provocazione, alle truppe e alla popolazione civile.

Asquith annunzia che si recherà in Irlanda fra poche ore, non per sostituire il potere esecutivo, ma per poter consultare direttamente le autorità civili e militari, allo scopo di concertare qualche provvedimento che riscuota l'approvazione degli irlandesi di tutti i partiti e della Camera dei comuni.

Tredici persone - aggiunge Asquith - furono giustiziate, l'ultima esecuzione fu per assassinio. Asquith prende impegno che d'ora in poi i Consigli di guerra che giudicheranno prigionieri imputati di assassinio terranno udienze pubbliche.

Gli uomini giustiziati si divono in tre categorie:

Prima, i firmatari del proclama del Governo ribelle.

Seconda, coloro che comandavano i ribelli mentre tiravano sulle truppe e la polizia.

Terza, gli uomini colpevoli di assassinio.

Vi sono inoltre ora due condannati a morte per aver preso parte attivissima all'insurrezione. Asquith non vede come egli possa intervenire in tali casi, che bisogna lasciare alla discrezione del ge-

nerale Maxwell comandante in Irlanda. La loro colpa non è affatto minore di quella degli altri già giustiziati.

Asquith soggiunge:

Quanto ai semplici ribelli, coloro che furono tratti in inganno, il Governo desidera trattarli con clemenza.

Asquith conclude rilevando essere importantissimo, dopo i recenti avvenimenti, abbandonare tutti i pregiudizi e riconoscere che, malgrado tali avvenimenti, la grande massa del popolo irlandese e tutti i partiti mantennero un'attitudine di lealismo verso la Corona. Risoluti a mantenere l'impero della legge e a continuare la guerra, dobbiamo dunque cogliere l'occasione per sviluppare questi sentimenti latenti di unità, buona volontà e cooperazione allo scopo di stabilire l'unione della Irlanda stessa e di fare della Irlanda un membro efficace del Regno e dell'Impero per l'adempimento del cómpito comune, che assorbe le forze e speranze di noi tutti.

La mozione Dillon viene respinta per alzata di mani.

MADRID, 10. — È stata solennemente inaugurata la nuova legislatura.

Il Re ha letto alle due Camere riunite il discorso del Trono, nel quale rende omaggio all'eroismo e alla abnegazione, sostenuti dall'ardente amore di patria e dall'inesauribile spirito di sacrificio, di tutti i belligeranti.

La Spagna mantiene con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia e continuerà la sua sincera neutralità.

Tutti i belligeranti apprezzano la lealtà della sua condotta e le legittime ragioni della sua attitudine.

Il Governo, attuando la politica di una stretta neutralità, interpreta la volontà unanime del paese ed ubbidisce ad esso.

Il discorso segnala numerosi problemi che risulteranno dalla pace ed accenna a misure legislative che saranno prese in seguito agli insegnamenti di suprema importanza dati dalla guerra. Per quanto riguarda la Spagna sarà necessario prevenire l'esodo dei capitali e la emigrazione delle braccia che verrà sollecitata da altri paesi per il formidabile compito delle ricostruzioni materiali. A questo scopo il Governo presenterà un pieno organico di misure economiche e finanziarie, i cui punti principali tenderanno a porre un rimedio alla crisi operaia e a stimolare l'esportazione con l'aiuto dell'organizzazione di un credito rapido. Tenendo conto delle necessità dell'epoca attuale il Governo chiederà un rafforzamento della difesa nazionale. Le due Camere prenderanno deliberazioni specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione militare e poscia saranno sottoposti al loro esame varî progetti di ordine interno.

Il Re, terminando, accenna ai problemi che oscurano nell'ora presente l'avvenire delle nazioni.

Per far fronte a quelli che interessano la Spagna le Camere avranno il dovere di ispirarsi nelle loro deliberazioni agli interessi della difesa e della prosperità della Spagna che sono loro affidate.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: Recentemente è stato ordinato che i verbali del Reichstag e i resoconti dei giornali non debbano contenere le interruzioni della minoranza socialista.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: La risposta degli Stati Uniti alla nota tedesca è arrivata ieri ed è stata consegnata alle ore 13 al Ministero degli affari esteri, dove l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, ha avuto un colloquio di un'ora col segretario di Stato, von Jagow. Il consigliere di Ambasciata, Grew, partirà fra giorni per New York, si suppone per riferire al Governo americano sui recenti avvenimenti.

LONDRA, 11. — I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado secondo il quale truppe tedesche sono giunte sul fronte del Caucaso in seguito alla promessa fatta dall'alto Comando tedesco ai turchi dopo la caduta di Erzerum.

LONDRA, 11. — *Camera dei lordi*. — Si approva per alzata di mano una mozione di lord Loreburn che esprime il profondo malcontento della Camera per l'amministrazione degli affari d'Irlanda.

ZURIGO, 11. — *Reichstag*. — Si ha da Berlino:

Si respingono con 229 voti contro 111 e 2 astensioni le proposte dei socialisti a favore di Liebknecht.

WASHINGTON, 12. — Il segretario di Stato Lansing, intervistato, ha dichiarato che ha intenzione di chiedere alla Germania particolari sulla punizione inflitta al comandante del sottomarino che attaccò il vapore *Sussex*.

Lansing ha poi fatto comprendere che gli Stati Uniti chiederanno all'Austria-Ungheria quale punizione sia stata inflitta ai comandanti responsabili della distruzione dei piroscafi *Ancona* ed *Arabic*.

LONDRA, 12. — Il Principe di Galles, di ritorno dall'Italia, è giunto al castello di Windsor.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

La Commissione delle imposte ha respinto in prima lettura le leggi sull'imposta sul tabacco, i sigari e le sigarette coi voti contrari dei socialisti, dei polacchi e dei progressisti.

Il centro e i nazionali liberali si sono astenuti.

L'imposta addizionale di guerra sulle sigarette è stata approvata. Hanno votato contro i socialisti e i polacchi.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni* (Continuazione). — Si esaurisce la discussione degli articoli del progetto di legge che stabilisce la coscrizione militare obbligatoria.

La votazione sull'insieme del progetto avrà luogo durante la prossima settimana.

NOTIZIE VARIE

Gli Zeppelin e le bestie. — Un guardiano del Giardino zoologico di Londra ha comunicato al *Daily News* alcune curiose osservazioni sull'attitudine dei suoi pensionati durante il bombardamento della capitale inglese da parte degli Zeppelin.

Le bestie feroci, i leoni, le pantere, le tigri si mostravano agitatissime all'epoca dei primi raids. Dipoi hanno adottato una attitudine indifferente, cioè apatica.

I capricorni invece continuano a paventare i dirigibili. I becchi soprattutto si abbandonano a salti disordinati e non si calmano che quando l'aeronave ha cessato di volare sopra la città.

Quanto ai volatili, essi si sono pure famigliarizzati cogli Zeppelin e le loro bombe.

Invece di volare attorno alle loro gabbie emettendo grida acute, come facevano dapprima, essi restano placidamente posati sulle sbarre delle loro gabbie.

Soltanto i fagiani dànno segno di una grande agitazione all'approssimarsi degli Zeppelin. Non solo, ma li segnalano molto prima che l'orecchio dell'uomo possa percepire il rumore dei motori.

In certi paesi i fagiani hanno segnalato la presenza di Zeppelin che navigavano a più di cento miglia inglesi, che è quanto dire più di centocinquanta chilometri di distanza.

Un testo sumeriano. — Il padre Scheil ha comunicato all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi una scoperta fatta dal signor Langdon, professore all'Università di Oxford. Si tratta di una redazione sumeriana del poema della discesa di Istar all'inferno.

Questa redazione molto antica (verso il 2100 avanti Cristo) avrebbe servito di originale al testo semitico dello stesso poema, di cui in Francia si possiede una copia dell'epoca di Asurbanipal (verso il 650 avanti Cristo).

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.